

Rai Fiction

presenta

Elena Sofia Ricci

in

LA FARFALLA IMPAZZITA

Liberamente tratto dal libro
di Giulia Spizzichino e Roberto Riccardi
“LA FARFALLA IMPAZZITA”
pubblicato dalla Casa Editrice Giuntina

Regia di

Kiko Rosati

una produzione

11 Marzo Film (a.p.a.) (logo)

in collaborazione con

RAI Fiction (logo)

Prodotto da

Matteo Levi (a.p.a.)



Opera realizzata con il contributo del Fondo per lo sviluppo degli investimenti nel cinema e nell'audiovisivo

**Una distribuzione internazionale
RAI COM**

Tv movie 1x100'
in prima visione su **Rai 1**

CAST ARTISTICO

Giulia Spizzichino

Elena Sofia Ricci

Umberto

Massimo Wertmüller

Priebke

Jürgen Heinrich

Marco

Josafat Vagni

Avv. Franco Restelli

Fulvio Pepe

Elena Sabatini

Mariangeles Torres

Rosetta Stame

Silvia Cohen

Roberto Lordi

Loris Loddi

Antonio Intelisano

Tony Laudadio

Presidente Quistelli

Lucio Patanè

Avvocato di Priebke

Mario Pirrello

Ester

Chiara Cavalieri

CAST TECNICO

Regia	Kiko Rosati
Soggetto	Mauro Caporiccio
Sceneggiatura	Mauro Caporiccio, Andrea Porporati con la collaborazione di Maria Porporati
Direttore della fotografia	Claudio Cofrancesco
Scenografia	Massimiliano Sturiale
Costumi	Sara Fanelli
Montaggio	Danilo Peticara
Musiche	Giuliano Taviani e Carmelo Travia
Edizioni musicali	Didyme Records
Casting	Elisabetta Curcio
Aiuto regia	Saverio Di Biagio
Fonico	Alberto Amato
Edizione	Fabio Volpentesta
Organizzatore di produzione	Cristiano Luciani
Produttore esecutivo	Antonio Alessi
Produttori RAI	Marta Aceto Carla Di Tommaso
Prodotto da	Matteo Levi (a.p.a)

LOGLINE

Giulia Spizzichino, ebrea romana segnata dallo sterminio nazista della sua famiglia, affronta i fantasmi del suo passato mezzo secolo più tardi, quando Erich Priebke, esecutore materiale della strage delle Fosse Ardeatine, viene rintracciato in Argentina. La lotta per l'estradizione e per la condanna dell'ex ufficiale nazista è lunga e difficile, ma soprattutto è molto dolorosa per Giulia, che decide comunque di dedicarsi a questa battaglia e infine testimoniare, nonostante ciò riapra tutte le ferite del suo passato.

SINOSSI

La “farfalla impazzita”. Così i familiari chiamavano gli amici più intimi Giulia Spizzichino, ebrea romana, segnata dalle deportazioni e dalla strage delle Fosse Ardeatine, tragici eventi che le strapparono ben ventisei familiari.

Giulia in tutta la sua vita, che si è conclusa il 13 dicembre del 2016 a 90 anni, è stata proprio come quella farfalla che sbatte forsennatamente le ali, senza riuscire a trovare pace e un luogo dove posarsi. La retata al Ghetto di Roma, il 16 ottobre 1943: Giulia aveva diciassette anni e fu testimone degli arresti del nonno, degli zii e dei cugini. E poi i giorni terribili delle persecuzioni e delle fughe con la sua famiglia fino alla prima metà del '44. Quando la guerra finì, fu impossibile dimenticare. Impossibile vivere un'adolescenza spensierata: i balli, le amiche, i primi amori. Impossibile anche più avanti negli anni amare davvero un uomo fino in fondo, costruire con lui una famiglia.

Mezzo secolo più tardi, i fantasmi di un passato mai dimenticato torneranno a chiederle giustizia. Sarà chiamata a partire per l'Argentina. Un viaggio per ottenere l'extradizione di Erich Priebke, il boia della strage delle Fosse Ardeatine. È il maggio 1994: la missione di Giulia riesce. Ma è solo la prima tappa di un'altra lunga storia, quella del processo a Priebke. E Giulia troverà la forza di testimoniare, nonostante il dolore sopito per decenni, per una necessità: alimentare la Memoria affinché non si ripeta mai più l'orrore della Shoah, capace di spazzare via in un colpo solo tre generazioni di uomini e donne della sua famiglia.

1994: Giulia Spizzichino, vede scorrere la foto della mamma, morta da poco, in un filmato in onda nel corso di un programma Rai “Combat Film”. La madre, in quelle immagini di repertorio, stava riconoscendo le salme dei suoi parenti uccisi nell'eccidio delle Fosse Ardeatine del marzo '44 attraverso i pezzetti di stoffa dei loro vestiti, tanto erano aggrovigliati e irriconoscibili i corpi di tutte le vittime. Giulia pochi giorni dopo si convince con difficoltà a presentarsi nello stesso studio televisivo, riaprendo una voragine del suo passato. Ricorda tutto. Piange. Dice che non può esserci perdono, ma che deve esserci giustizia.

La contatta allora l'avvocato Restelli, rappresentante della Comunità ebraica romana : le autorità italiane stanno chiedendo l'extradizione dall'Argentina di Erich Priebke, il criminale nazista che aveva eseguito l'ordine di fucilazione alle Fosse Ardeatine. Restelli, nonostante l'iniziale reticenza di Giulia, la convince a partire con lui per Bariloche, la cittadina andina dove Priebke si è ricostruito una vita, nell'intento di mobilitare l'opinione pubblica in favore dell'extradizione.

A Bariloche Giulia trova inaspettatamente una sorellanza che le dà una forza che non pensava di avere: è quella delle Madri di Plaza de Mayo, l'associazione che riunisce le madri dei desaparecidos. Solo grazie all'amicizia speciale che instaura con Elena, una di queste madri, Giulia ritrova il coraggio di reagire e si fa portavoce dell'istanza di giustizia in un discorso pubblico a Buenos Aires che smuove gli animi: “Perché le vittime sono tutte uguali, come lo sono i carnefici”.

A Bariloche, la sua protesta arriva fino a pochi metri dall'abitazione del boia. Ma non è qui che Giulia si confronta direttamente con lui. Lo fa a Roma, durante il processo che finalmente inizia e durante il quale Giulia decide di aprire ancora una volta la ferita che si porta dentro da sempre, testimoniando....

I PERSONAGGI

GIULIA SPIZZICHINO – ELENA SOFIA RICCI

Ebreo romana, era solo una ragazzina quando nel 1944 perse ventisei dei suoi parenti, rastrellati dai nazisti e portati a morire ad Auschwitz e alle Fosse Ardeatine. Cinquant'anni dopo, quando l'esecutore materiale di quella strage, Erich Priebke, viene ritrovato in Argentina e potrebbe essere processato, Giulia è una donna forte ma aspra e dura, resa pietra e ghiaccio dai ricordi che non riesce a dimenticare. Vive con i morti, le rimprovera il figlio, e non si accorge dei vivi, di quei vivi che, come lui, le vogliono bene. Quel distacco traumatico e crudele dalle tante persone a cui voleva bene - il nonno, gli zii e le zie, ma soprattutto il suo cuginetto Marco di soli cinque anni - l'hanno resa una donna fredda e distaccata, incapace di lasciarsi andare a un sentimento d'amore, anche con il figlio, il marito e la nipotina. La decisione di partecipare al risveglio dell'opinione pubblica per chiedere l'estradizione di Priebke dall'Argentina e quella poi di testimoniare al processo proprio di fronte a lui, riaprono in lei quelle ferite che, con l'armatura che si era costruita negli anni, sembravano per lo meno sopite e invece sono ancora aperte e dolorose. Ma solo così Giulia potrà forse riuscire non a dimenticare, ma almeno a sentirsi più libera.

MARCO – JOSAFAT VAGNI

Figlio di Giulia e padre responsabile e amorevole di una bambina, Giulietta. Ha sempre vissuto con dolore la freddezza della madre, vivendo indirettamente, ma comunque sulla sua pelle, tutta la tragedia che la donna porta con sé dal suo passato. Per questo non vorrebbe che la madre riaprisse quel cassetto e, quando arriva la notizia che Erich Priebke è stato ritrovato in Argentina, ha paura che Giulia ripiombi in un turbinio di ricordi che dovrebbero invece rimanere seppelliti per non generare ancora nuovi danni. Il dialogo con la madre non è facile, ma Giulia, grazie alla nuova speranza di giustizia, saprà finalmente aprire il proprio cuore al figlio, che entrerà per la prima volta dentro quel dolore, facendolo suo e comprendendo le ragioni profonde della madre.

UMBERTO – MASSIMO WERTMÜLLER

Marito e compagno di vita di Giulia. Ha un carattere molto diverso da lei, più bonario, aperto e solare. Pur non avendo vissuto la stessa tragedia di Giulia, non essendo ebreo, ha sempre saputo starle vicino, rispettando il suo dolore e anche sopportando la sua corazza emotiva. Nel corso della storia, diventa una spalla importante per Giulia, perché la spinge ad affrontare questa nuova dolorosa avventura e fa da contraltare all'atteggiamento del figlio, con il quale finisce anche per scontrarsi.

ERICH PRIEBKE - JÜRGEN HEINRICH

Ex ufficiale nazista a Roma, considerato responsabile materiale della strage delle Fosse Ardeatine. Dopo la guerra si è rifugiato in Argentina, dove ha vissuto indisturbato fino a quando, cinquant'anni dopo, un giornalista americano lo riconosce. Questo servizio mette in moto una richiesta di estradizione, per poter processare l'ex ufficiale in Italia. Priebke confida ciecamente nella sua innocenza, in quanto ritiene di aver soltanto fatto il suo dovere di soldato, obbedendo a un ordine. Cinquant'anni dopo, sul banco degli imputati, il suo sguardo fisso e inamovibile non è cambiato e mette a dura prova i testimoni costretti a raccontare le loro tragedie familiari di fronte a lui.

ELENA SABATINI - MARIANGELES TORRES

Argentina di origini italiane, attivista dell'associazione Madres Abuelas de Plaza de Mayo, ha vissuto in prima persona la tragedia dei desaparecidos, perdendo una figlia. Elena accoglie Giulia a San Carlos de Bariloche, dove la donna arriva insieme a una delegazione italiana per chiedere l'estradizione di Priebke. Le due donne si sostengono a vicenda in una comune tragedia che le ha viste vittime inascoltate di un sistema di potere che protegge i carnefici, invece di assicurare giustizia.

FRANCO RESTELLI - FULVIO PEPE

Avvocato italiano impegnato nella difesa delle vittime delle Fosse Ardeatine, missione che porta avanti anche grazie a una associazione fondata proprio a seguito della strage. È un uomo con un alto senso della giustizia, che combatte con il cuore per le cause che sente giuste. Per questo si dedica anima e corpo a promuovere l'estradizione di Priebke e poi alla buona riuscita del processo che lo vede imputato. È lui che chiede a Giulia prima di seguirlo in Argentina e poi di testimoniare al processo, sostenendola e guidandola.

NOTE DI REGIA

Approcciare un film come “La Farfalla Impazzita” non è cosa facile, si porta sullo schermo una storia importante, che parla della nostra Storia e si va quindi oltre l'intrattenimento.

Giulia Spizzichino ci racconta come l'orrore della guerra travolga spesso vittime innocenti, bambini, anziani, e questo racconto lo fa attraverso i suoi occhi, gli occhi di una ragazza di diciassette anni che vede rastrellare tutta la sua famiglia, tutte le persone a cui vuole bene, che non rivedrà più. Questa immagine indelebile è quella che vive nella memoria di Giulia ormai grande, madre e nonna.

Questa storia trae poi la sua potenza anche dall'accostamento della storia di Giulia a quella di tante altre vittime, di ogni tempo e ogni luogo, non solo quelle ebreo della Seconda Guerra Mondiale. Questo lo fa attraverso il confronto con il personaggio di Elena, una delle Abuelas di Plaza de Mayo, l'associazione delle donne che in Argentina lotta ancora oggi per scoprire la verità sui loro figli e nipoti *desaparecidos* e chiedere giustizia. Giulia Spizzichino ascolta con gli occhi lucidi la storia di questa donna, perché in fondo non è diversa dalla sua, e da lei prende la forza di continuare la sua battaglia.

Le vittime sono vittime e i carnefici sono carnefici, ovunque e sempre. Questo è ciò che la storia di Giulia Spizzichino ha l'urgenza di portare sullo schermo.

Raccontare questo dramma non è appunto cosa facile, è una storia che ha bisogno di tutto l'impegno possibile, impegno che ho visto anche e soprattutto negli occhi di Elena Sofia Ricci quando entrava in scena e portava davanti la macchina da presa il personaggio di Giulia, con la sua sofferenza.

Non nascondo che lavorare con Elena Sofia Ricci è, per me un grande piacere e mi ha facilitato il compito di raccontare questa storia: Elena Sofia ha preso per mano il personaggio, l'ha fatto suo e l'ha accompagnato per tutto l'arco narrativo del film. Non da meno sono stati tutti gli altri attori che abbiamo scelto, tutti hanno dato il massimo, consapevoli che la storia che stavamo raccontando andava trattata con il massimo rispetto e la più grande dedizione.

Un altro aspetto del lavoro fatto su questo film che mi piacerebbe sottolineare è la cura e l'attenzione con cui sono stati ricostruiti gli anni Quaranta e gli anni Novanta. Grazie al lavoro della costumista Sara Fanelli e dello scenografo Massimiliano Sturiale, lo spettatore viene trasportato in un'ambientazione autentica e realistica, che contribuisce a immergerlo nella narrazione e ad agganciarlo emotivamente.

In conclusione, "La Farfalla Impazzita" rappresenta un importante contributo alla memoria storica e alla riflessione sulla violenza e sul dolore causati dalla guerra. Grazie al contributo di tutti i miei collaboratori e alla bravura degli attori che ho diretto, il film riesce a trasmettere con forza l'urgenza di non dimenticare le atrocità del passato e di lottare anche oggi per la giustizia e la verità.

Kiko Rosati



In occasione della **Giornata della Memoria, il 27 gennaio, Alice nella città** ha scelto di promuovere un appuntamento speciale che possa arricchire il percorso formativo delle scuole, coinvolgendo 600 ragazzi delle scuole medie e superiori al Cinema Adriano di Roma, selezionate tra quelle che seguono i percorsi formativi del progetto ***scelte di classe*** vincitore del bando nazionale di cinema per la scuola, per la premiere del film tv ***La farfalla impazzita***.

Rifletteremo grazie al film su cosa si intende davvero per “memoria”? E cos'è importante ricordare? Cercheremo di chiarire il senso e la storia di una giornata - istituita in Italia nel 2000 ed in tutto il mondo nel 2005 - che deve essere considerata non solamente un omaggio alle vittime del nazismo ma un'occasione di riflessione su una vicenda che ci riguarda tutti da vicino.